

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIORGIO TRINCA

Maroni, Bossi e il paradosso veneziano

Sabato scorso mi è stato impedito di manifestare pacificamente assieme ad altre migliaia di cittadini veneti nella mia città. Domenica migliaia di veneti, lombardi e di altre regioni del nord hanno potuto manifestare liberamente per tutta Venezia le loro idee e ascoltare tranquillamente i loro capi. Il ministro Maroni è un ministro italiano.

RISPOSTA ■ Il paradosso del ministro (italiano) ma leghista (padano) è quello di riuscire ad impedire di sabato una manifestazione democratica (italiana) contro le idee xenofobe e secessioniste della (sua) Lega utilizzando poi, di domenica, dei poliziotti (italiani) per proteggere il comizio in cui un altro ministro (leghista) infiamma il popolo (padano) con l'idea della "secessione". Qualcuno ne sorride, oggi, dicendo che i discorsi di Bossi sulla secessione sono parole in libertà di un vecchio clown della politica che ha perso da tempo il controllo delle cose che dice. A lui, chiariscono, parlare di secessione serve, oggi, per evitare discorsi (sgraditi ai leghisti) sul premier. Il fatto resta, però, di un oltraggio grave alla democrazia (italiana) se un ministro dell'Interno (leghista) può permettersi (si permette) di non autorizzare manifestazioni in cui si difende l'idea dell'Italia unita e di partecipare a quelle in cui si propone di dividerla. Viviamo, certo, tempi in cui non ci si stupisce (e non ci si vergogna) più di nulla. Difficile davvero, però, capire perché continuiamo a fare i ministri in Italia persone che dell'Italia non vogliono più saperne.

EMANUELE FERRARA

Il sogno di Montanelli

Diceva Montanelli: «Quando tutti saranno consapevoli delle sue grandi sceneggiate, lo abbandoneranno ed allora quando i sondaggi lo daranno perdente, questo piccolo e insignificante uomo ritornerà "forse" con i piedi sulla terra». Ciò premesso ecco dieci buoni motivi per liberarsene: 1) Perché ha tanta intimità con delinquenti e trafficanti? 2) Perché si nasconde dietro schede telefoniche peruviane come qualsiasi malfattore? 3) Perché fa beneficenza a faccendieri e a per-

sonaggi squallidi e fuorilegge? 4) Perché invita Lavitola a non tornare in Italia? 5) Perché usa lo Stato per tacitare i suoi ricattatori? 6) Perché usa la Rai e i suoi dirigenti per ottenere favori e servigi da giovane donne in cambio di promesse di carriere? 7) Perché paga chi minaccia di metterlo con le spalle al muro invece di denunciarlo? 8) Perché ha paura di essere interrogato dai magistrati di Napoli? Perché passa più tempo con i faccendieri e con gli avvocati che con i suoi ministri? 10) Perché si è fatto approvare una serie di leggi per non farsi processare? Cosa aspettano ancora gli italiani per dichiararlo un fuorilegge?

ALESSIA FORTINO

Un enorme disgusto

Sono una ragazza di 19 anni, in procinto di iniziare l'università, da diversi anni interessata di politica. Oggi, leggendo l'Unità, mi sono soffermata sugli articoli che riguardano le vicende giudiziarie del premier, che da giorni (in realtà mesi o anni) inondano le pagine dei quotidiani italiani e anche stranieri. L'Italia è sull'orlo del baratro, la gente a stento arriva a fine mese, noi giovani abbiamo davanti a noi un futuro sempre più fumoso, una parte del governo (la Lega) urla alla secessione, corriamo il rischio di fare la fine della Grecia, e il Primo ministro cosa fa? Si preoccupa solo di essere riuscito a "farsi" solo 8 delle 11 ragazze che aveva a disposizione! Tutto questo ha suscitato in me un enorme disgusto. Una rabbia tale da non riuscire quasi a contenerla, da non riuscire a stare seduta sul gradino di Santa Maria Maggiore dove stavo leggendo il mio giornale. La domanda che mi pongo è: perché? Perché tutto questo? Perché gli italiani accettano questa situazione, che definire assurda è un eufemismo? E con queste domande la rabbia sale, sempre di più.

ANDREA DI MEO

Usciamo dal Cda della Rai

Alla luce dell'ennesima epurazione dalla tv pubblica (Santoro, Ruffini, Saviano e adesso Dandini), vorrei sapere che senso ha la permanenza nel Cda della Rai dei signori Garimberti, Rizzo Nervo e Van Straten. Il Pd ha una proposta di riforma del sistema radiotelevisivo pubblico. Prevede i partiti fuori dai poteri di nomina e dalla gestione del servizio pubblico? Benissimo. Cominci con il revocare l'in-

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

carico ai succitati signori, la cui funzione mi pare ormai inutile e totalmente inefficace.

GIANNI TIRELLI

L'antiberlusconismo

Deve essere chiaro a tutti che l'antiberlusconismo non è un movimento politico o ideologico, ma un irrinunciabile atto di ribellione sociale, etica e morale. Si dissocia, da ogni personalismo, rivendicazione o appartenenza culturale per elevarsi oltre la retorica e la bagarre. L'antiberlusconismo (come l'antifascismo) è una moderna forma di resistenza - un atto dovuto, un dovere civile dal quale, nessuno, si può (o si dovrebbe) sottrarre.

LELLO SFORZA

E i vagoni letto?

Da almeno un mese - da quando me ne sono accorto io, perlomeno - non è possibile viaggiare in vagone letto sui treni di Trenitalia. Come mai? Quanto tempo occorrerà affinché il servizio venga ripristinato? Per quanto i prezzi siano ormai alle stelle, per chi lavora, e da Bari deve raggiungere località lontane, viaggiare di notte in treno è comodo: lavori tutta la giornata, viaggi di notte e quando arrivi hai la giornata intera per i tuoi impegni lavorativi. Inoltre arrivi in stazione in centro città e non devi prendere le varie navette come quando si viaggia in aereo, con notevole ottimizzazione dei tempi. Le cuccette "comfort", per quanto più economiche del vagone letto, sono assolutamente scomode. Nei già carenti collegamenti ferroviari che penalizzano il sud, questi nuovi disagi compromettono la qualità del viaggio e allontanano i passeggeri verso altre modalità di trasporto, più inquinanti.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

